

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU 00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

5) Titolo del progetto (*)

2021 I CALZINI SPAIATI

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: A - Assistenza
Area di intervento: 1. Disabili

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il presente progetto, perseguendo gli obiettivi di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, un'opportunità di apprendimento per tutti e ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, coerentemente con l'ambito di azione del programma "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone

fragili nella vita sociale e culturale del Paese”, interviene nel **contesto della disabilità sia adulta che minorile e sulle problematiche ad essa associate**, nei territori delle province lombarde di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed in quella di Piacenza sul territorio emiliano.

Nell’ambito del progetto di Servizio Civile Universale **“2021 I CALZINI SPAIATI”** sono coinvolte le seguenti 11 strutture, che accolgono persone con disabilità, supportandone lo sviluppo delle autonomie e l’inclusione sociale e che svolgono sul territorio azioni di promozione e sensibilizzazione sui diritti delle persone con disabilità:

STRUTTURA	COMUNE	PROVINCIA
CASA FAMIGLIA ARCO IRIS	OSIO SOTTO	Bergamo
CASA FAMIGLIA EFFATA'	PALAZZOLO SULL'OGLIO	Brescia
CENTRO PRIMAVERA	CAMISANO	Cremona
CASA FAMIGLIA BUSCARINA	CREMA	Cremona
CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA	PIANENGO	Cremona
CASA FAMIGLIA ABBA'	PIANENGO	Cremona
CASA FAMIGLIA SAN MARTINO	SERGNANO	Cremona
CASA FAMIGLIA TALITA KUM	SERGNANO	Cremona
CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT	CODOGNO	Lodi
CASA FAMIGLIA DON BOSCO	CURTATONE	Mantova
CASA FAMIGLIA S.MARTA	PIACENZA	Piacenza

LOMBARDIA – PROVINCE DI BERGAMO, BRESCIA, CREMONA, LODI E MANTOVA

Secondo il Comitato Tecnico Scientifico dell’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, in Italia vivono 3 milioni e 150 mila di persone con disabilità. Di questi, **il 4,1% corrispondente a 126000 persone**, vive in Lombardia.

Un aspetto rilevante per le condizioni di vita delle persone con disabilità è costituito dalla tipologia di limitazioni funzionali e dal livello di **riduzione dell’autonomia personale a provvedere alla cura di sé** (lavarsi, vestirsi, mangiare da soli, ecc.) **o a svolgere le attività domestiche quotidiane** (preparare i pasti, fare la spesa, usare il telefono, prendere le medicine, ecc.)

Norme dirette a favorire l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità esistono da tempo; la principale è rappresentata dalla **Legge 68/99** “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, che ha introdotto l’istituto del collocamento mirato. Malgrado questa lungimirante normativa, **resta rilevante lo svantaggio**, nel mercato del lavoro, delle persone con disabilità. Infatti, nel 2019, considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, **risulta occupato solo il 32,2% di coloro che soffrono di limitazioni gravi contro il 59,8% delle persone senza limitazioni.**

Nel mese di ottobre 2018 LEDHA (Lega per i diritti delle persone con disabilità) e “Uniti per l’autismo” hanno condotto un’indagine presso le 27 ATS e le ASST della Lombardia (e negli Irccs Besta e Policlinico di Milano) per conoscere le modalità di implementazione di quanto previsto dalla legge 15/2016 per quanto riguarda la presa in carico globale e continuativa delle persone con disabilità adulte che richiedono un forte sostegno, a partire dalle persone con disturbi dello spettro autistico. Il quadro emerso da questa ricognizione non è positivo. Mentre per i bambini e i ragazzi i punti di riferimento per la presa in carico (servizi sociali comunali, neuropsichiatria infantile, istituzioni scolastiche) sono chiari e consapevoli dei loro compiti e responsabilità, con la maggiore età “è come se i diritti venissero meno, aprendosi a diverse opportunità ma lasciando il peso della ‘presa in carico’ sostanzialmente alla persona e, nella maggior parte dei casi, sulla famiglia”. **In altre parole: a partire dai 18 anni, le persone con disabilità complesse e con disturbi dello spettro autistico faticano a trovare punti di riferimento certi**, pur in presenza di una corposa (anche se inadeguata) offerta di servizi e benefici, sia nell’area della disabilità classica, sia in quella della psichiatria.

Nel 2019 (ultimo dato disponibile) le dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici in Lombardia sono state 35.272, dei quali la maggior parte tra i 45 e 64 anni (11.271 persone) e dai 25 ai 44 anni (9.107 persone).

La pandemia Covid-19 ha ulteriormente aggravato la situazione, riducendo drasticamente, a causa del virus e delle misure di contenimento, la possibilità per i soggetti con disabilità di svolgere attività di sviluppo delle

autonomie e di inclusione sociale, favorendo una maggiore emarginazione sociale, un peggioramento dei sintomi e rendendo le condizioni di salute ancora più precarie. Nell'ultimo report di Caritas Italiana "Gli anticorpi della solidarietà" pubblicato a fine 2020 colpiscono i numerosi *alert* delle Caritas inerenti la dimensione psicologica: si rileva un evidente **aumento durante il lockdown del "disagio psicologico-relazionale" (86,4%)**, di problemi connessi alla "solitudine" (82,2%) e di forme depressive (77,5%). I territori sottolineano anche un accentuarsi delle problematiche familiari, in termini di conflittualità di coppia, violenza, **difficoltà di accudimento** di bambini piccoli o **di familiari colpiti dalla disabilità**, conflittualità genitori-figli. Nello specifico della disabilità si sottolinea nel report come le famiglie toccate dalla disabilità siano state private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni.

PROVINCIA DI BERGAMO

La provincia di Bergamo è una provincia della regione Lombardia, conta 1.115.536 abitanti ed ha come capoluogo Bergamo. In provincia di Bergamo l'associazione interviene nello specifico nel comune di **Osio Sotto**, un comune di 12.474 abitanti.

Sull'ultimo PIANO DI ZONA DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI inerente al Triennio 2018-20 del Distretto di Dalmine, di cui Osio Sotto fa parte, si legge che in linea generale, si assiste sul territorio ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronicodegenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; **si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali**, spesso in presenza di quadri clinici di grande complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.

Sul sito ufficiale Istat specifico sul tema della disabilità "Disabilitàincifre.it" sono riportati aggiornati al 2019 unicamente i dati relativi alle attrezzature scolastiche dedicate ad alunni con disabilità, mentre i dati sul numero di adulti e minori con disabilità sono fermi al 2018.

Tavola: Alunni con disabilità (valori assoluti) - Lombardia Dettaglio provinciale (Gerarchia Amministrativa) Anno 2018. 

PROVINCE	Alunni con disabilità (valori assoluti)
Varese	3.847
Como	2.983
Sondrio	643
Milano	17.222
Bergamo	5.288
Brescia	4.953
Pavia	2.692
Cremona	1.867
Mantova	2.361
Lecco	1.765
Lodi	933
Monza e della Brianza	2.458

Tavola: Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità - Lombardia Dettaglio provinciale (Gerarchia Amministrativa) Anno 2018.

PROVINCE	Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità
Varese	47.750
Como	33.055
Sondrio	13.797
Milano	146.775
Bergamo	58.579
Brescia	63.923
Pavia	38.486
Cremona	22.184
Mantova	23.243
Lecco	18.141
Lodi	12.133
Monza e della Brianza	42.596

In provincia di Bergamo sono presenti **5.288 alunni con disabilità** (+982 dall'anno precedente) e sono **58.579 i beneficiari di pensioni per disabilità**.

Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. Tra le aree di intervento vi è anche la disabilità e in particolare la promozione di Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale

Qui di seguito una tabella riassuntiva rispetto alle persone che utilizzano i servizi dell'area disabilità

Area Disabili	Persone
Assistenza educativa	2.215
Trasporto sociale	2.192
Servizi di Formazione all'Autonomia	402
Sportello sociale	360
Assistenza domiciliare	328
Assistenza economica generica	293
Inserimenti lavorativi	224
Centri Socio Educativi	166
Altri interventi	689

Gli interventi principali sono quindi di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale).

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali). Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo per le persone con disabilità.

Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25

Si evidenzia che gli utenti disabili dell'Ambito di Dalmine assistiti in servizi residenziali e semiresidenziali (CDD, RSD, CSS) sono n.162, il 15,5% del totale provinciale (n.1.042), con una prevalenza su 1.000 abitanti 18-64 anni di poco superiore alla media provinciale (1,77/1.00 vs 1,52/1.000). Nell'ambito è presente una

struttura RSD per 87 posti abilitati, tutti a contratto. Le strutture presenti in provincia sono n.11 per 416 posti abilitati, di cui 397 a contratto (la RSD di Grumello da sola ha 144 posti a contratto, con le prevedibili conseguenze in termini di occupabilità da parte degli utenti del rispettivo Ambito).

Gli utenti residenti nell'Ambito di Dalmine assistiti in RSD sono 68 (a livello provinciale n.354). Dei disabili inseriti quasi il 40% ha almeno un genitore. Il 78% dei 68 disabili di Dalmine è inserito nella struttura presente nell'Ambito, il 12% a Grumello più altri servizi. Se si eccettua l'Ambito di Grumello, Dalmine presenta uno degli indici di prevalenza su 1.000 residenti 18-64 anni più alto (0,7/1.000 vs 0,5/1.000 media provinciale).

Nell'Ambito sono presenti n.2 CDD per 55 posti abilitati, di cui 50 a contratto. L'indice di offerta è inferiore alla media provinciale (0,5/1.000 residenti 18-64 anni vs 0,8/1.000). Le persone inserite in CDD residenti nell'Ambito sono complessivamente n.83, concentrati nei servizi presenti nel nostro Ambito (55,4%), Bergamo (18,1%) e Treviglio (18,1%), con un tasso di prevalenza leggermente al di sopra del dato provinciale (0,9/1.000 vs 0,8/1.000 media provinciale), ma al di sotto del tasso evidenziato da altri 4 Ambiti. Si sottolinea che i disabili del territorio dalminese inseriti in CDD sono mediamente più giovani dell'insieme degli utilizzatori provinciali dei CDD. Non sono presenti servizi CSS nell'Ambito di Dalmine (n.11 le strutture in Provincia per 178 posti abilitati di cui n.161 a contratto). Sono 12 i residenti dell'Ambito inseriti in CSS (n.131 gli utenti della provincia inseriti). Il tasso di prevalenza per Dalmine è pari a 0,13 ogni 1.000 residenti 18-64 anni.

Come si evince dalla comparazione dei dati, i servizi dedicati alle persone con disabilità coprono meno della metà del totale della popolazione disabile.

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene sulla provincia di Bergamo, nell'ambito dell'assistenza alle persone con disabilità, attraverso la struttura presente nel comune di Osio Sotto, la **Casa Famiglia Arco Iris**, che è presente da oltre 8 anni sul territorio. Oggi la struttura accoglie una giovane ragazza di 30 anni con disabilità psichica, in particolare con un ritardo cognitivo medio-grave e psicosi.

La casa è un soggetto attivo sul territorio con cui collabora quotidianamente per numerose attività. La responsabile della struttura collabora attivamente con tutte le associazioni del comune, con le quali partecipa a cadenza regolare ad un tavolo promosso dal comune. Inoltre ha una collaborazione attiva con le scuole del territorio, con le Parrocchie e la struttura è spesso sede di incontri di sensibilizzazione. Sono numerosi i volontari che la supportano nella gestione di tutte le attività promosse.

Negli ultimi 9 anni la Casa "Arco Iris" ha accolto circa 20 persone: giovani e donne, ragazze madri, bambini, per sone con disabilità, ragazze recuperate dalla strada, senza dimora, adulti al termine di percorsi terapeutici.

Le attività svolte nell'ultimo anno in supporto alle persone con disabilità sono state le seguenti:

- 2 ore alla settimana di attività di acquaticità
- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 1 ore al mese di visite specialistiche (ogni tre mesi incontro con la psichiatra del CPS di Treviglio)
- 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica,
- 4 ore alla settimana di laboratorio artistico (disegno, pittura)
- Frequenza a tempo pieno del Centro Socio Educativo
- 2 ore alla settimana di corso di ballo e karaoke promosso da soggetti del territorio
- 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, canto, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce
- Due vacanze estive
- 2 attività annuali in collaborazione con la parrocchia inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità
- 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità e l'apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani
- Partecipazione mensile al tavolo del sociale promosso dal Comune. Collaborazione con agenzie del territorio che si occupano di attività socio-assistenziali-educative per persone adulte disabili per

l'organizzazione di due momenti annuali di incontri ricreativi condivisi.

PROVINCIA DI BRESCIA

La provincia di Brescia è una provincia italiana della Lombardia di 1 265 954 abitanti, con capoluogo Brescia. In Provincia di Brescia sono presenti 4.953 alunni con disabilità e sono 63.923 le persone che percepiscono una pensione per disabilità. Le persone con disabilità prese in carico dall'equipe operativa handicap secondo i dati ATS di Brescia, in tutta la provincia, sono solo 7743. La tipologia di disabilità prevalente tra questi è quella intellettiva (1594 casi), seguita da quella psichica (922) e da quella fisica (457).

L'ente interviene in provincia di Brescia nel territorio del comune di **Palazzolo sull'Oglio**, un comune italiano di 20.129 abitanti, che offre ai cittadini con disabilità i seguenti servizi:

- CENTRO SOCIO-EDUCATIVO: E' un servizio semi-residenziale con sede a Capriolo rivolto a soggetti con disabilità medio-grave con lo scopo di offrire un'opportunità di inserimento nel contesto sociale.
- INSERIMENTO LAVORATIVO: E' un intervento finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti con Invalidità Civile superiore a 1/3 o in condizioni di disagio certificate dal Servizio Specialistico (SERT, CPS, ecc..)
- ASSISTENZA DOMICILIARE
- INSERIMENTO IN STRUTTURE DIURNE (C.D.D.) O SEMIRESIDENZIALI A CARATTERE SOCIO-SANITARIO
- INTEGRAZIONE COSTI CONNESSI ALL'ISERIMENTO IN SERVIZI RESIDENZIALI (C.R.S. E C.S.S.)
- ASSISTENZA A FAVORE DI MINORI DISABILI DURANTE L'ATTIVITA' DEI CENTRI RICREATIVI ESTIVI ORGANIZZATI DALLE REALTA' LOCALI ATTRAVERSO IL VOUCHER SOCIALE
- COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE PER LA PREDISPOSIZIONE DI PROPOSTE DI PROGETTI DESTINATI A DISABILI IN CONDIZIONE DI PARTICOLARE GRAVITA' AI SENSI DELLA LEGGE 162/98
- ASSISTENZA ECONOMICA

Palazzolo sull'Oglio fa parte del Distretto di Monte Orfano, che raccoglie **472 alunni con disabilità**, dei quali i maggiormente assistiti, come si legge dall'ultimo piano di zona disponibile (2018-20), sono quelli nelle Scuole Primarie. **Le persone prese in carico dall'equipe operativa handicap secondo i dati ATS di Brescia nel distretto sono 174**, delle quali 110 uomini e 64 donne con disabilità, di cui 28 con disabilità psichica, 24 con disabilità intellettiva, 13 con disabilità fisica, 3 con disabilità sensoriale, 99 plurima e 7 in accertamento.

A Palazzolo Sull'Oglio è presente la **Casa Famiglia Effatà** che è una Casa famiglia Multiutenza Complementare è attualmente un presidio oggetto di sperimentazione ai sensi della normativa della Regione Lombardia. La sperimentazione è stata autorizzata in forma "senza scadenza". Il Nucleo Familiare Vegis/Pedrali è la prima realtà dell'associazione presente nel bresciano, che dal 2000 è attiva sul territorio non solo tramite le accoglienze, ma anche tramite la partecipazione ai tavoli di concertazione pubblico-privato sociale, in sinergia con istituzioni civili e religiose. Si tratta di una struttura accogliente Multiutenza Complementare, da tempo ad utenza prevalentemente costituita da minori e disabili ma aperta anche alla pronta emergenza; è sensibile alle richieste del territorio, se compatibili, disponibile anche a svolgere la funzione ponte ed accompagnare all'adozione. Attualmente vivono nella struttura 2 figure di riferimento (coppia genitoriale), 1 figlia biologica, 1 figlio adottivo e 3 minori di cui 2 con disabilità, uno di 13 anni e l'altro di 8 mesi. Il primo presenta la sindrome di Williams, il neonato, a seguito di parto prematuro, presenta una ciste aracnoidea ed è idrocefalo.

Le attività svolte a favore degli utenti con disabilità accolti nell'ultimo anno sono state le seguenti:

- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 4 ore di attività riabilitative a domicilio
- 2 ore di accompagnamento a fisioterapista
- 4 ore al mese di visite specialistiche
- 4 ore di sostegno scolastico settimanale rivolte al minore di 13 anni
- ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 4 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce
- Una vacanza estiva della durata di una settimana

PROVINCIA DI CREMONA

Nel provincia di Cremona secondo le proiezioni della popolazione 2020 vivono 355.908 persone. Di queste, **1867 sono giovani con disabilità** che frequentano le scuole primarie e secondarie e **22,184 le persone che percepiscono una pensione per disabili**.

Nel piano di zona 2018-20 dell'area Cremonese vi è un intero capitolo dedicato alla Disabilità, dove emergono i seguenti punti salienti:

nell'approccio con la persona disabile e la famiglia:

- necessita di ascoltare i bisogni in modo costante e puntuale;
- saper comprendere i desideri delle persone fragili;
- saper individuare le competenze della persona da non identificare quindi solo come portatrice di problema ma come risorse.

Nella fruizione dei servizi:

- favorire e facilitare l'avvicinamento ai servizi istituzionali.

Nella modalità di lavoro degli operatori:

- identificare come modalità condivisa l'integrazione costante tra operatori sanitari, psichiatri, medici, psicologi, operatori sociali, Assistenti Sociali, educatori, operatori delle cooperative ed i volontari delle associazioni.

Nel passaggio tra servizi in base alla competenza per patologia, per età, etc:

- una particolare attenzione all'accompagnamento ed al passaggio graduale.

Nell'approccio con i vari contesti sociali:

- un'attenzione agli interventi da mettere in atto per rendere i contesti più inclusivi.

Dall'analisi del trend a livello provinciale, si legge nel piano, dei primi accertamenti di alunni con handicap grave nel periodo 2009/2018 si evince che il numero di bambini e ragazzi certificati art. 3 c. 3 è quasi triplicato in meno di un decennio. L'andamento del trend provinciale è sostanzialmente in crescita senza che vi sia ragione di ipotizzare una inversione dello scenario.

Il progetto interviene, in provincia di Cremona, nei territori dei comuni di **Camisano, Crema, Pianengo e Sergnano**.

Camisano, nell'area nord della provincia di Cremona, ha una popolazione di 1.266 persone, distribuita su una superficie di 10,95 km². E' qui che si trova il **Centro Diurno Primavera** gestito dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Il centro nasce il 21 marzo 1995 con l'obiettivo di sostenere le case famiglia del territorio nella gestione quotidiana delle persone con disabilità accolte e non impegnate lavorativamente. Il Centro ospita persone adulte con disabilità, cioè adulti che dopo aver compiuto 18 anni a causa delle gravi patologie di cui soffrono non sono autosufficienti o per i quali non è possibile prevedere tipologie di inserimenti lavorativi.

È un servizio destinato a persone con grave disabilità fisica, intellettiva o plurima con diverso grado di non autosufficienza fisica o relazionale. Il centro diurno ha tra le proprie finalità il garantire percorsi educativi per il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale, interventi assistenziali per sostenere l'autosufficienza e favorire l'autonomia personale e sociale, attività ricreative, occupazionali e di partecipazione alla vita sociale, in particolare nella comunità locale.

Attualmente al Centro sono inserite 12 persone, tutte affette da disabilità cognitiva e psichica, 4 di queste anche da disabilità fisica. L'età è compresa tra i 24 e 71 anni.

La finalità del servizio è di fornire alle persone con disabilità uno spazio d'accoglienza, di crescita e di integrazione, attraverso la formulazione di progetti educativi e offrendo una struttura d'appoggio alla vita familiare, fatta di spazi educativi e ricreativi diversificati. Per ogni persona frequentante il Centro Diurno, l'equipe di lavoro elabora un Progetto Educativo Individualizzato quale strumento che consente di garantire uniformità, continuità e specificità d'intervento, secondo un approccio personalizzato.

Le attività svolte nell'ultimo anno rivolte a tutti gli utenti che frequentano il Centro Diurno sono le seguenti:

- un laboratorio teatrale di psicomotricità
- palestra
- attività di autonomia, tutti i giorni per 1.5h al giorno (cura dell'ambiente, abilità domestiche, abilità relative al pasto)

- attività integranti due volte a settimana per un totale di 3 ore a settimana (uso del denaro, uso dell'orologio, etc)
- laboratorio di cucina tutti i giorni per 2 ore al giorno
- laboratorio di riciclo, tre volte a settimana per un totale di 6 ore a settimana.
- laboratorio ludico-espressivo
- ascolto musica e pittura
- attività di socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali per 6 ore settimanali che permettono ai ragazzi di conoscere l'ambiente in cui vivono, dentro e fuori dal Centro, di migliorare l'interazione e le capacità relazionali e di confronto anche con l'esterno. Allo scopo sono state attivate le attività di uscite sul territorio, spesa al supermercato, mercato e acquisti personali ed attività in collaborazione con le realtà del territorio per 5 ore mensili.

Secondo comune più abitato della provincia, **Crema** ha una popolazione di 34.544 persone, il 61,4 % delle quali ha un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni. La **casa famiglia Buscarina** è la prima realtà aperta sul territorio cremasco (anni 70). E' ben inserita nel contesto in cui è collocata tanto da promuovere numerose iniziative in collaborazione con la Parrocchia della quale fa parte. Le accoglienze promosse inizialmente sono state orientate ai minori e persone con disabilità. La Casa Famiglia attualmente è composta dalle due figure genitoriali (papà e mamma), 1 persona adulta di 29 anni con grave disabilità (ritardo mentale e sindrome down), 1 donna adulta di 51 anni con disabilità psichica, 1 ragazzo maggiorenne normodotato, una mamma con bambino (6 anni). I due adulti disabili frequentano dal lunedì al venerdì il Centro Diurno per disabili "Primavera"

Le attività che sono state rivolte ai due utenti con disabilità nell'ultimo anno sono state le seguenti:

- 4 ore alla settimana di economia domestica (cura degli spazi, gestione ed organizzazione, etc)
- Attività di sviluppo delle autonomie di base per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- Una vacanza durante l'anno
- Collaborazione con la parrocchia per la promuovere di 4 momenti annuali di sensibilizzazione

Pianengo è un comune italiano di 2.519 abitanti della provincia di Cremona in Lombardia e fa parte del distretto cremasco. Nel territorio comunale di Pianengo sono due le strutture dell'ente che intervengono in sostegno alle persone con disabilità, dei loro diritti e delle loro famiglie.

La prima è la **Casa Famiglia Su Ali d'Aquila** che, aperta nel 2014, ospita 1 ragazza tetraplegica di 30 anni e 2 signore adulte con disabilità fisica e cognitiva.

Le attività in favore alle persone con disabilità accolte nell'ultimo anno sono state:

- Frequenza part – time del centro diurno disabili
- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 3 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- ore al mese di visite specialistiche
- 3 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica,
- 2 ore alla settimana di corso di ballo promosso da soggetti del territorio
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce, disegno con tempere
- 2 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- Una vacanza estiva
- 4 incontri nell'arco di un anno in collaborazione con le scuole del territorio inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità e l'apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani

La seconda struttura sul territorio comunale di Pianengo è la **Casa Famiglia Abbà**. Aperta nel 2002, ha accolto, da allora, persone diversamente abili, minori con storie familiari complesse alle spalle. Attualmente vivono presso la casa famiglia 9 persone, papà, mamma, tre figli naturali (1 neo-maggiorenne e due figlie minori) , 2 minori accolti, 1 giovane e 1 persona adulta con disabilità psichiatrica. La casa famiglia è situata vicino ad altre due case famiglia: questo permette di collaborare quotidianamente e supportarsi a vicenda.

Durante l'ultimo anno, sono state svolte le seguenti attività in supporto all'accoglienza adulta:

- Attività di sviluppo delle autonomie di base per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- Musicoterapia 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore
- 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali

L'utente frequenta dal lunedì al venerdì mattina il centro diurno Primavera.

Infine, a **Sergnano**, comune cremasco di 3545 abitanti, si trovano la Casa Famiglia San Martino e la Casa Famiglia Talita Kum.

La **Casa Famiglia S. Martino** è un presidio socio – assistenziale autorizzato al funzionamento in via permanente dall'anno 2004 ed accoglie 2 persone adulte con disabilità di 41 e 35 anni, una mamma con bambino (7 anni), e un ragazzo maggiorenne normodotato.

Nell'ultimo anno sono state svolte presso la struttura le seguenti attività in supporto delle due accoglienze con disabilità:

- Frequenza del centro diurno Primavera
- Frequenza del Cse comunale
- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 3 ore al mese di visite specialistiche
- 6 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica
- 2 ore alla settimana di corso di ballo promosso da soggetti del territorio
- 4 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce
- Una vacanza estiva
- Partecipazione ad un Grest estivo
- 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerenti la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità
- 2 attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità
- apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani

La **Casa famiglia Multiutenza Complementare Talita Kum** è attualmente un presidio oggetto di sperimentazione ai sensi della normativa della Regione Lombardia. La sperimentazione è stata autorizzata in forma "senza scadenza". Attualmente sono presenti 2 adulti psichiatrici (un uomo di 41 anni ed una donna di 35) che non hanno famiglia né parenti; 1 ragazza di 23 anni down in orario diurno per sollievo alla famiglia di origine; 1 ragazzo adulto che sta concludendo un percorso terapeutico ed è in fase di reinserimento sociale; 1 ragazzo diciottenne, normodotato, arrivato tramite i corridoi umanitari.

In favore delle persone con disabilità accolte, sono state svolte presso la struttura le seguenti attività:

- mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica
- 2 ore alla settimana di corso di ballo promosso da soggetti del territorio
- 3 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce
- Una vacanza estiva
- 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerenti la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità
- 2 attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità
- apertura della casa per esperienze di volontariato rivolte ai giovani

PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi ha una popolazione di 229214 abitanti, di questi vi sono **933 alunni con disabilità e 12133 persone che godono di pensione per disabili**.

L'ultimo Piano di Zona disponibile (2018-20) dell'ambito distrettuale di Lodi evidenzia una decrescita della popolazione ed un invecchiamento della popolazione totale. Per quanto riguarda i servizi offerti nell'area Disabili sul territorio del distretto si contano nel 2017 (ultimo dato aggregato disponibile) 6 Centri Socio Educativi, 4 Servizi di Formazione all'Autonomia e 4 Comunità Alloggio. Vi sono poi altre strutture, tra cui la Casa Famiglia dell'Ente Comunità Papa Giovanni XXIII, che non rientrano nelle Unità d'Offerta previste dal DGR 7437/2008, ma che sono autorizzate dai comuni come sperimentazioni.

Per le persone disabili e con disagio psichiatrico, si legge nel piano, sono state evidenziate alcune questioni: **l'invecchiamento e l'assenza di risposte adeguate, la necessità di una maggiore inclusione nel contesto di vita sociale post- scuola e al termine della frequenza dei servizi diurni, durante il tempo libero e le vacanze; lo sviluppo delle attività di mediazione al lavoro e l'individuazione di postazioni socio occupazionali.**

I dati del Collocamento mirato disabili della Provincia di Lodi e del Servizio di Inserimento Lavorativo disabili evidenziano come il numero di persone disabili iscritte al collocamento sia molto elevato in confronto alle postazioni scoperte delle aziende sia pubbliche che private che hanno l'obbligo di assunzione di categorie protette e molto elevato in confronto al numero di persone avviate al lavoro. Inoltre si rileva una **notevole discrepanza tra il numero di persone avviate al lavoro e il numero di postazioni disponibili**. Sono rare le aziende che senza avere obblighi di assunzione di personale svantaggiato, decidono per questa opportunità. **Ma sono tante le aziende che pur avendo l'obbligo di assunzione non vi ottemperano**. Spesso la difficoltà ad inserire nasce da diversi fattori: non riuscire ad individuare all'interno dell'attività aziendale una mansione adeguata ad una persona con disabilità, non conoscere la disabilità, il timore che i propri collaboratori non sappiamo gestire risorse fragili e con scarsa autonomia, il timore che i propri dipendenti debbano seguire, controllare e accompagnare risorse non produttive al 100%, perdendo così anche la produttività delle risorse in organico.

ANNO	DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO	POSTI DI LAVORO SCOPERTI IN AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE	TOTALE AVVIAMENTI AL LAVORO
2015	1296	138	93
2016	1380	197	86
2017	1267	145	101

Il progetto si sviluppa nel Comune di **Codogno**, il secondo comune più grande per numero di abitanti (15.962) in provincia di Lodi dopo Lodi, divenuto tristemente famoso fin dalla fase iniziale della pandemia Covid-19, a causa della quale sono stati registrati nel solo territorio comunale ben 608 morti. Nel luglio 2020 è arrivato il grido di allarme delle strutture socio assistenziali per anziani e disabili, che nel dopo lockdown, hanno rischiato di non reggere il peso economico della ripresa, a causa dei costi aumentati e dello stop agli accessi di nuovi ospiti.

E' in questo territorio che si trova ed interviene la **Casa Famiglia Multiutenza Complementare** della Comunità Papa Giovanni XXIII denominata "**Magnificat**", aperta dal 1999. Attualmente è un presidio oggetto di sperimentazione ai sensi della normativa della Regione Lombardia. La sperimentazione è stata autorizzata in forma "senza scadenza". Sono state accolte nel tempo 35 persone: mamme con bambini, adulti in condizioni di fragilità, minori sia normodotati che diversamente abili. Le accoglienze nel tempo sono state temporanee o più durature, a seconda del bisogno specifico

Oggi la famiglia è composta dai genitori, un figlio naturale (anni 14), un minore di 11 anni con disabilità psichica, e due sorelline normodotate di 5 e 8 anni. Il ragazzo di 11 anni presenta una disabilità cognitiva lieve, con disturbo del comportamento, disturbo del linguaggio ed ipoacusia.

Nell'ultimo anno sono state svolte le seguenti attività:

- 1 volta alla settimana, per la durata di 1h, atletica leggera per disabili

- accompagnamento dalla logopedista 1 volta alla settimana
- 4 h settimana attività di cura degli spazi: giardinaggio, riordino, etc
- Sostegno allo studio per 4 ore a settimana
- Coordinamento con insegnanti per 3 ore al mese
- 1 volta alla settimana attività di canto
- 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate e biciclettate
- gioco esterno (pallone, canestro, etc)
- Grest estivo

PROVINCIA DI MANTOVA

La provincia di Mantova conta una popolazione di 411.062 abitanti, di questi **2361 sono alunni con disabilità e 23243 persone percepiscono la pensione per disabili.**

Il territorio dell'ambito territoriale (distretto) di Mantova comprende 14 comuni ed un numero complessivo di residenti pari a 157.600,00 (dati ISTAT al 01.01.2019). Nelle linee operative del "Dopo di Noi 2020-21" del distretto, si legge che risulta complesso fornire un dato preciso relativamente all'universo delle persone disabili presenti sul territorio del Distretto di Mantova soprattutto perché **da diversi anni non esiste un servizio specialistico di riferimento a cui esse afferiscono.** Sono pertanto i servizi sociali di base dei Comuni l'unico punto di riferimento per le persone con disabilità e le loro famiglie ma si ha ragione di credere che non tutte le persone disabili residenti nel distretto siano conosciute dai servizi.

A favore dei soggetti sopraindicati i servizi sociali comunali hanno attivato i seguenti servizi, nel caso di adulti:

- Inserimento presso servizi diurni (Cse, Cdd, servizio di formazione all'autonomia)
- Inserimento presso servizi residenziali (comunità alloggio disabili)
- Inserimento presso Residenze sanitarie assistenziali
- attivazione del servizio di assistenza domiciliare disabili (SADH)

Dati certi sulla popolazione interessata dalla progettualità del dopo di noi presente a livello d'ambito sono di difficile individuazione, in particolare per quanto riguarda i soggetti non inseriti nel circuito dei servizi. La risposta territoriale che ad oggi è attiva nell'ambito del distretto si caratterizza per la presenza di servizi volti al mantenimento al domicilio dei soggetti fragili:

- Servizio di Assistenza domiciliare DISABILI (SADH) Presente in tutti i comuni
- Assistenza ad Personam Presente in tutti i comuni
- N.4 Centri Socio Educativi (CSE) Totale 90 posti autorizzati
- N.4 Centri Socio Sanitari (CSS) Totale 29 posti autorizzati
- N.5 Comunità alloggio disabili (C.A.H.) Totale 39 posti autorizzati
- N.2 Residenze sanitarie assistenziali disabili Totale 60 posti autorizzati
- N.1 Servizio formazione all'autonomia (SFA) Totale 30 posti autorizzati
- N.7 Centri Diurni Disabili (CDD) Totale 204 posti autorizzati

Anche nel Piano di Zona del distretto di Mantova la disabilità è una delle aree su cui si vuole investire, attraverso diverse azioni con l'obiettivo di costruire una proposta per il miglioramento dell'organizzazione della rete dei servizi per disabili nell'ottica del "Progetto di vita". Affrontare l'organizzazione e la programmazione della rete dei servizi di un territorio, a favore, in questo caso, delle persone disabili, nell'ottica del "Progetto di vita" vuol dire considerare che il progetto di vita di ciascuno è inevitabilmente legato all'"esistenza" e quindi ogni persona, indipendentemente dalle proprie abilità, proprio perché vive ed esiste, ha necessariamente il proprio "progetto di vita". È una modalità che richiede di pensare la persona in tutte le sue fasi di vita, in tutti i contesti in cui si può trovare, in tutte le relazioni che può costruire e deve quindi permettere un pensiero sulla persona disabile come persona che può crescere, che può diventare adulta al di là della sua disabilità, che può percorrere tutti i cicli che caratterizzano la sua vita passando dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta, alla vecchiaia

In provincia di Mantova l'associazione interviene nel comune di **Curtatone**, che ha una popolazione di 14904 abitanti. Qui si trova la **casa famiglia S. Giovanni Bosco**, casa famiglia Multiutenza Complementare, è attualmente un presidio oggetto di sperimentazione ai sensi della normativa della Regione Lombardia. La Casa Famiglia S. Giovanni Bosco è presente sul territorio mantovano dai primi mesi del 2015 e dall'agosto del 2017 si è trasferita presso la canonica di San Silvestro di Curtatone.

La struttura attualmente accoglie 1 ragazzina di 16 anni con una grave disabilità, che frequenta la seconda media ed è supportata per tutte le ore da un insegnante di sostegno ed una educatrice.

La minore ha una malattia metabolica rara associata ad un ritardo mentale grave e tetraparesi spastica. Necessita di fisioterapia (due volte alla settimana) e logopedista (una volta alla settimana).

La serata si svolge insieme, guardando un film o giocando. In casa famiglia non ci sono attività speciali o laboratori, ma ognuno condivide la propria vita con chi gli sta accanto, ognuno può offrire ciò che ha per metterlo a disposizione del bene di tutti. Quindi qualsiasi cosa, semplice quotidiana familiare, se condivisa può diventare educativa per la persona stessa e per tutta la casa famiglia.

I responsabili della casa famiglia collaborano attivamente con l'Unità Pastorale di Curtatone nella quale sono inseriti. La casa Famiglia è in rete con le altre realtà (tra cui Caritas), per sostenere le famiglie che vivono in situazioni di fragilità cercando di rispondere in vario modo ai bisogni che queste famiglie portano (sostegno ai compiti per i figli, generi alimentari, abbigliamento, supporto educativo..). La casa famiglia ha numerose relazioni di prossimità con le famiglie fragili del territorio.

Nello specifico le attività svolte nell'ultimo anno sono le seguenti:

- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- stimolazioni sensoriali, attività manipolative, giochi di tatto ed udito
- 4 ore al mese accompagnamento a visite specialistiche
- ore alla settimana per attività di sviluppo e cura della persona
- ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali l'ascolto di film, la partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce
- Una vacanza estiva
- 2 attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità

EMILIA ROMAGNA – PROVINCIA DI PIACENZA

La Regione Emilia Romagna è tra quelle maggiormente impegnate nella tutela delle persone con disabilità: è la Regione con il Fondo regionale per la Non autosufficienza più alto in Italia (nel solo 2017 sono stati investiti 500 milioni di euro per lo sviluppo della rete dei servizi socio-sanitari, residenziali e semiresidenziali e la realizzazione di interventi di natura assistenziale ed economica); è stata la prima in Italia ad avere adottato una legge specifica (n.2/2014) per i caregiver; nel corso di questa legislatura, poi, particolare attenzione è stata riservata a interventi per favorire l'indipendenza e l'autonomia dei disabili e all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nella conferenza regionale del 2018, si dichiara che le persone in età lavorativa (15-64 anni) che hanno una disabilità, in Emilia-Romagna sono **85.687**, pari ad un tasso di incidenza del **3%** sull'intera popolazione della stessa classe d'età. I maschi sono più delle femmine, sia in valore assoluto sia in valore relativo.

Nel sistema educativo vi sono 16.544 allievi certificati ai sensi della legge n.104 del 1992. **Costituiscono il 3% del totale degli studenti** inseriti nel sistema scolastico della regione, **in costante aumento** rispetto agli anni scorsi: sei anni fa erano solo il 2,5%. Gli **insegnanti di sostegno** sono anch'essi **umentati**, arrivati a 8.663 ed è lievemente migliorato il rapporto numerico tra allievi e docenti (1,9 alunni in media per insegnante).

Rispetto all'inserimento lavorativo tramite l'istituto del collocamento mirato, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017, 15.323 persone sono state avviate al lavoro: 8.430 uomini e 6.893 donne. Di queste, 13.641 persone sono state avviate al lavoro una sola volta, 1.380 due volte, 302 persone più di due volte; questo significa che ci sono stati 17.443 avviamenti complessivi al lavoro in questi anni.

Sono 14.561 le imprese che devono riservare 40.125 posti di lavoro alle persone con disabilità, corrispondenti al 2,6% dell'intera base occupazionale regionale alle dipendenze. **I posti di lavoro effettivamente scoperti**, senza alcuna previsione di assunzione alla fine del 2017, sono **3.959, il 9,9% del totale** da riservare all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità nelle imprese della regione. Nel 2008, all'avvio della crisi economica internazionale, ve ne erano **7.751, quasi il 20% del totale; nel 2013 l'11%.**

Lo scorso aprile 2020 la Giunta Regionale approva il fondo 2020 per l'inserimento lavorativo di persone disabili, pari a 17,5 milioni di euro sul bilancio 2020-22. Destinatario in primo luogo le **reti di servizi pubblici e di servizi privati accreditati**, per un Piano che guarda con particolare attenzione agli effetti dell'emergenza Covid 19 sulla categoria delle persone con disabilità.

Quindi una programmazione orientata a garantire l'accesso, la permanenza e la qualificazione dell'occupazione dei disabili attraverso l'inclusione, il sostegno e gli interventi formativi, anche permanenti, nei contesti lavorativi. Destinatario del programma persone disabili in cerca di lavoro, con disabilità acquisita durante il rapporto lavorativo e giovani con disabilità fisica o psichica certificata ai sensi della legge 104. Per le persone con disabilità che abbiano sospeso un percorso di tirocinio a causa delle disposizioni nazionali e regionali relative all'emergenza epidemiologica, è previsto a breve un sostegno economico attraverso un "contributo" una tantum di 900 euro, con la finalità di consentire loro di continuare a impegnarsi nel proprio percorso per l'inserimento lavorativo. Insieme al programma anche le misure a sostegno del diritto allo studio universitario e delle transizioni verso il lavoro. Vengono infine finanziate le attività di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio dell'Agenzia regionale per il lavoro, finalizzate a supportare la programmazione dell'offerta formativa in base alle dinamiche del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali.

Tavola: Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità - Emilia-Romagna Dettaglio provinciale (Gerarchia Amministrativa) Anno 2018.

PROVINCE	Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità
Piacenza	20.152
Parma	26.485
Reggio nell'Emilia	32.070
Modena	40.902
Bologna	56.726
Ferrara	23.615
Ravenna	25.955
Forlì-Cesena	24.128
Rimini	22.091

Tavola: Alunni con disabilità (valori assoluti) - Emilia-Romagna Dettaglio provinciale (Gerarchia Amministrativa) Anno 2018.

PROVINCE	Alunni con disabilità (valori assoluti)
Piacenza	1.067
Parma	1.762
Reggio nell'Emilia	2.874
Modena	3.334
Bologna	4.184
Ferrara	1.478
Ravenna	1.457
Forlì-Cesena	1.217
Rimini	1.370

Nella provincia di Piacenza, che conta una popolazione di 104523 abitanti, si registrano **20152 persone che beneficiano di pensioni per persone con disabilità e 1067 alunni con disabilità**. Secondo gli ultimi dati disponibili dell'AUSL, sono 144 i pazienti in provincia di Piacenza con gravissime disabilità.

A Piacenza sono presenti **centri socio riabilitativi residenziali, gruppi appartamento e mini alloggi con posti accreditati** (alcuni dei quali destinati ai ricoveri temporanei di sollievo) per persone disabili adulte. Inoltre sono presenti **strutture, sempre a carattere residenziale, con posti ad accesso diretto**.

Ci sono inoltre centri socio riabilitativi diurni per disabili adulti. Questa tipologia di servizi comprende strutture di accoglienza esclusivamente diurna con la finalità di mantenere e potenziare le abilità e autonomie individuali e di alleviare i compiti di cura e assistenziali del nucleo familiare.

I centri socio riabilitativi diurni rivolti ad adulti disabili, con età compresa tra 18 e 64 anni, svolgono attività di carattere educativo, riabilitativo e assistenziale e perseguono il mantenimento di autonomie personali e sociali dell'utenza attraverso progetti individualizzati e di gruppo elaborati all'interno di un'équipe psico pedagogica composta da operatori qualificati.

I centri socio riabilitativi diurni a Piacenza sono i seguenti:

- Centro socio-riabilitativo diurno - C.S.R.D. - Il Faro rosso - Cooperativa Coopselios, con sede in Strada Val Nure, 11
- Centro socio-riabilitativo diurno - C.S.R.D. - Cooperativa Assofa, con sede in via L. Zoni 48/50 angolo via Gianelli
- Centro socio-riabilitativo diurno - C.S.R.D. - La Girandola - Cooperativa Coopselios, con sede in Strada Val Nure, 11
- Centro socio-riabilitativo diurno - C.S.R.D. - Abilmente - Cooperativa Geocart, con sede in Via degli Spinoni 1/A
- Centro socio-riabilitativo diurno - C.S.R.D. - Cooperativa La Gemma, con sede in via Bubba, 25

A Piacenza ci sono anche i Centri Socio Occupazionali che sono strutture socio-sanitarie a carattere diurno, a minore intensità assistenziale rispetto ai centri socio-riabilitativi diurni. Si tratta di "laboratori protetti" destinati a persone con disabilità, con età compresa tra 18 e 64 anni, che pur non potendo svolgere un lavoro in ambiente non assistito, hanno comunque sufficienti livelli di autonomia per svolgere attività occupazionali di diversa natura, in un ambiente adatto e con l'aiuto di operatori.

Ad implementare il presente progetto sul territorio Piacentino è la **casa famiglia S. Marta**, dove sono accolte 3 persone con disabilità: 1 ragazzo di 19 anni con disabilità fisica, 1 ragazza di 31 anni con disabilità cognitiva, ed 1 ragazzo di 27 anni con disabilità cognitiva.

A loro favore nell'ultimo anno sono state svolte le seguenti attività:

- 2 ore alla settimana di attività di acquaticità
- Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno
- 3 ore alla settimana di visite specialistiche
- 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica
- Accompagnamento del ragazzo disabile fisico in Università e sostegno scolastico
- 3 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali
- 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio
- Una vacanza estiva

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

In tutti i territori in cui sono inserite le realtà dell'associazione, è forte il bisogno di sostegno e accoglienza delle persone con disabilità. Sono numerose le richieste di accoglienza che giungono quotidianamente e anche le richieste di "sollievo" da parte delle famiglie con persone con disabilità, in particolare dopo l'avvento della pandemia Covid-19 che ha visto da un lato l'aumento della marginalizzazione sociale ed il più difficile accesso ai servizi di base da parte delle persone con disabilità e dall'altro la difficoltà gestionale ed economica delle strutture che abitualmente intervengono a supporto di questo ambito.

Si individua quindi il seguente bisogno specifico.

BISOGNO SPECIFICO

L'offerta di accoglienza e di servizi al supporto dello sviluppo di autonomie di base, abilità cognitive, inclusione sociale, accesso all'istruzione ed al mondo del lavoro risulta essere di gran lunga ridotta rispetto la domanda e le necessità delle 206.683 persone con disabilità che vivono nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- n. di persone con disabilità sul territorio
- n. di ore dedicate ad attività ed interventi di sviluppo delle autonomie
- n. attività ed interventi di inclusione sociale e sensibilizzazione

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto sono le 31 persone con disabilità accolte presso le strutture dell'associazione e le 5 che verranno coinvolte nel corso del progetto, per un totale di **36 persone con disabilità psichiche e fisiche** spesso associate tra loro, che vivono nei territori delle province di di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna, le quali godranno della possibilità di sviluppare le proprie autonomie e abilità di base e di aumentare la loro inclusione sociale attraverso la costruzione di relazioni sane e stimolanti, vedendo così diminuita la propria condizione di emarginazione sociale.

Nello specifico:

CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo	1 ragazza di 30 anni con un ritardo cognitivo medio-grave e psicosi
CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGGIO, provincia di Brescia	1 ragazzo di 13 anni con sindrome di Williams 1 neonato di 8 mesi, nato prematuro, con una ciste aracnoidea ed idrocefalo
CENTRO PRIMAVERA, Comune di CAMISANO, provincia di Cremona	12 persone, tutte affette da disabilità cognitiva e psichica, 4 di queste anche da disabilità fisica. L'età è compresa tra i 24 e 71 anni. Inoltre, durante il progetto, nelle attività del centro verranno coinvolte almeno altre 2 persone con disabilità del territorio
CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona	1 uomo di 29 anni con grave disabilità psichica e con sindrome di down 1 donna di 51 anni con disabilità psichica
CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	1 ragazza tetraplegica di 30 anni 2 signore adulte con disabilità fisica e cognitiva
CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	1 persona adulta con disabilità psichiatrica Inoltre, nel corso del progetto, verranno accolte almeno altre 2 persone con disabilità
CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona	1 donna di 35 anni con disabilità psichiatrica 1 uomo di 41 anni con disabilità psico-fisica
CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona	2 adulti psichiatrici che non hanno famiglia/parenti (un uomo di 41 anni ed una donna di 35) 1 ragazza di 23 anni down, in orario diurno Inoltre, nel corso del progetto, verrà accolta almeno 1 altra persona con disabilità
CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi	1 minore di 11 anni con disabilità psichica, in particolare disabilità cognitiva lieve, disturbo del comportamento, disturbo del linguaggio, ipoacusia.
CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE, provincia di Mantova	1 ragazza di 16 anni con disabilità grave, che frequenta la seconda media ed è seguita per tutte le ore da un insegnante di sostegno ed educatrice. La minore ha una malattia metabolica rara associata ad un ritardo mentale grave e tetraparesi spastica.
CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza	1 ragazzo di 19 anni con disabilità fisica 1 ragazza di 31 anni con disabilità cognitiva 1 ragazzo di 27 anni con disabilità cognitiva

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'obiettivo del progetto "2021 I CALZINI SPAIATI" concorre alla piena realizzazione del programma, coerentemente con l'ambito "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", in quanto l'intervento produce sul medio e lungo termine un aumento delle possibilità per le persone con disabilità coinvolte, sia adulte che minori, di accedere al mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, e di sentirsi quindi parte integrante della società, in quanto vedono sviluppate le proprie capacità cognitive, di base, espressive e la loro inclusione sociale. In questo modo si persegue

pienamente l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" ed in particolare i traguardi 4.5 "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità" e 4.6 "Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo". Inoltre, grazie al potenziamento e alla riqualificazione di interventi volti a garantire il diritto alla socializzazione, alla formazione, al lavoro ed alla salute per le persone fragili presenti nei territori indicati, il progetto persegue anche la realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", in particolare i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito"

BISOGNO SPECIFICO: L'offerta di accoglienza e di servizi al supporto dello sviluppo di autonomie di base, abilità cognitive, inclusione sociale, accesso all'istruzione ed al mondo del lavoro risulta essere di gran lunga ridotta rispetto la domanda e le necessità delle 206.683 persone con disabilità che vivono nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna

OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n. di persone con disabilità sul territorio	Incremento delle persone con disabilità coinvolte da 31 a 36	Almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna vedranno garantito l'accesso alle cure di base, ad attività di sviluppo delle autonomie, espressive e cognitive, aumentata la loro possibilità inclusione sociale ed accesso al mondo del lavoro e migliorato il loro benessere individuale oltre che quello delle relative famiglie
- n. di ore dedicate ad attività ed interventi di sviluppo delle autonomie	Aumento del 45% delle ore settimanali dedicate ad attività di sviluppo delle autonomie (da 24 a 35 ore la settimana)	Aumentate le autonomie individuali e di base di almeno 36 persone con disabilità, con un conseguente aumento dell'autostima e della capacità di accedere a nuove esperienze e traguardi di vita
- n. attività ed interventi di inclusione sociale e sensibilizzazione	Incremento del 50% degli incontri annuali dedicati ad inclusione e sensibilizzazione (da 22 a 44 in un anno)	Aumentata la coscienza collettiva sul territorio sul tema dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e rafforzate di conseguenza il sistema di sostegno e l'integrazione

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Le seguenti azioni ed attività sono comuni alle seguenti strutture:

CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo
 CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGGIO, provincia di Brescia
 CENTRO PRIMAVERA, Comune di CAMISANO, provincia di Cremona
 CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona
 CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona
 CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona
 CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona

CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona
 CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi
 CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE, provincia di Mantova
 CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza

AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Lettura globale dei bisogni educativi speciali in un’ottica di salute e di funzionamento, frutto di relazioni tra vari ambiti interni ed esterni delle persone con disabilità coinvolte nel progetto (ICF). La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone che ruotano attorno al soggetto con disabilità.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Dopo aver fatto l'analisi della situazione, avendo chiari il soggetto, bisogni, le risorse e i vincoli e i tempi a disposizione, si può compiere il passo successivo e definire gli obiettivi dell'intervento educativo a cui si sta pensando. Gli obiettivi devono essere in rapporto alla situazione reale tenendo in considerazione tutte le possibili variabili osservate. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale; l'intervento perché possa essere efficace deve essere personalizzato, adattato e adatto al soggetto e al suo modo di essere
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	È previsto un accurato monitoraggio sull’andamento del percorso intrapreso dalla persona con disabilità. Esso avviene attraverso incontri finalizzati a valutare la congruità del progetto iniziale e a definire obiettivi sempre più specifici in un’ottica dinamica della progettazione individuale. Agli incontri, con frequenza semestrale, è prevista la partecipazione di tutti gli attori che ruotano attorno alla persona con disabilità. Va tuttavia precisato che, nel caso se ne presenti la necessità, i momenti di verifica possono essere più frequenti e, ugualmente, essere intensificato il coinvolgimento della famiglia.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	<p>Le attività relative all’area della riabilitazione, sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione del singolo. Di seguito vengono indicate le attività che ciascuna realtà dedica ai bisogni del singolo. Si è cercato di quantificare in termini di tempo quante ore vengono dedicate nell’accompagnamento delle persone con disabilità accolte, specialistico ed individuale (sostegno psicologico, visite psichiatriche, neurologiche, medici di base, attività riabilitative specifiche come fisioterapia e/o acquaticità)</p> <p><i>Casa Famiglia Arco Iris, Comune di Osio Sotto, Provincia di Bergamo</i> Nella casa di accoglienza verranno destinate al mantenimento delle abilità possedute 4 ore alla settimana ed all’attività di acquaticità 2 ore alla settimana, in collaborazione con gli educatori di riferimento della persona accolta. 1 ora al mese verrà dedicata invece alle visite specialistiche. Ogni tre mesi viene inoltre svolto un incontro con la psichiatra del CPS di Treviglio</p> <p><i>Casa Famiglia Effata', Comune di Palazzolo Sull'oglio, Provincia di Brescia</i> La casa famiglia svolgerà 4 ore settimanali, da settembre a dicembre e da gennaio a giugno, di mantenimento delle abilità possedute, 4 ore di attività riabilitative a domicilio, 2 ore di accompagnamento a fisioterapista e dedica 4 ore al mese alle visite specialistiche.</p> <p><i>Centro Primavera, Comune di Camisano, Provincia di Cremona</i> Il centro diurno è aperto dalle 9.00 alle 16.00 ogni giorno, dal lunedì al venerdì. In questi orari verrà svolto un laboratorio teatrale di psicomotricità, oltre che quotidiane attività riabilitative e di psicomotricità grazie ad uno spazio-palestra disponibile.</p> <p><i>Casa Famiglia Buscarina, Comune di Crema, Provincia di Cremona</i> I due adulti disabili frequentano dal lunedì al venerdì il Centro Diurno per disabili “Primavera”</p> <p><i>Casa Famiglia Su Ali D'aquila, Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> Gli utenti della Casa famiglia frequentano in modalità part – time il centro diurno disabili. Inoltre, svolgono per attività di mantenimento delle abilità possedute per 3 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno. 6 ore al mese vengono dedicate alle visite specialistiche.</p> <p><i>Casa Famiglia Abba', Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> Frequenza degli utenti accolti, dal lunedì al venerdì mattina, del Centro diurno Primavera</p>

	<p><i>Casa Famiglia San Martino, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> La casa famiglia S. Martino prevede un monitoraggio rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro e un monitoraggio delle attività svolte. Frequenza del centro diurno promosso dalla Comunità per una persona e frequenza del Cse comunale per l'altra. Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno, tali abilità riguarderanno soprattutto la gestione della propria persona, la cura di sé. 3 ore al mese vengono dedicate a visite specialistiche.</p> <p><i>Casa Famiglia Talita Kum, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> La casa famiglia Talita Kum prevede attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno, concentrate in particolare alla cura di sé stessi ed alla gestione degli spazi e dei tempi.</p> <p><i>Casa Famiglia Magnificat, Comune di Codogno, Provincia di Lodi</i> La casa famiglia dedica per 1 volta alla settimana, per la durata di un'ora, all'attività leggera per disabili. Una volta alla settimana è poi previsto un accompagnamento dalla logopedista.</p> <p><i>Casa Famiglia Don Bosco, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova</i> Attività di mantenimento delle abilità possedute per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno; stimolazioni sensoriali, attività manipolative, giochi di tatto ed udito e 4 ore al mese dedicate ad accompagnamenti a visite specialistiche</p> <p><i>Casa Famiglia S.Marta, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza</i> Sono previste 4 ore a settimana di attività volte al mantenimento delle abilità acquisite necessarie per contribuire a una migliore qualità della vita poiché, l'essere in grado di provvedere alla cura di sé e allo svolgimento di azioni di vita quotidiana, rende le persone disabili autonome e indipendenti e con una migliore percezione di sé e delle proprie capacità. Inoltre, si svolgeranno 2 ore alla settimana di attività di acquaticità. 3 ore alla settimana sono dedicate alle visite specialistiche.</p>
<p>Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative</p>	<p>Lo sviluppo delle abilità di base ed educative è incentrato principalmente in attività di sostegno scolastico laddove possibile o nello svolgimento di laboratori di economia domestica. I laboratori di economia domestica hanno una duplice finalità: impegnare gli utenti in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione e far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la loro indipendenza e per l'integrazione familiare. Nell'ambito del laboratorio è curato l'apprendimento delle varie fasi di esecuzione nelle successioni spazio-temporali e la relativa interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza. Per sviluppo delle autonomie di base si intendono tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc</p> <p>Le attività nello specifico:</p> <p><i>Casa Famiglia Arco Iris, Comune di Osio Sotto, Provincia di Bergamo</i> 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica.</p> <p><i>Casa Famiglia Effata', Comune di Palazzolo Sull'oglio, Provincia di Brescia</i> 4 ore di sostegno scolastico settimanale</p> <p><i>Centro Primavera, Comune di Camisano, Provincia di Cremona</i> Attività di autonomia, tutti i giorni per 1.5h al giorno (cura dell'ambiente, abilità domestiche, abilità relative al pasto), attività integranti due volte a settimana per un totale di 3 ore a settimana (uso del denaro, uso dell'orologio).</p> <p><i>Casa Famiglia Buscarina, Comune di Crema, Provincia di Cremona</i> 4 ore alla settimana di economia domestica (cura degli spazi, gestione ed organizzazione, etc) Attività di sviluppo delle autonomie di base per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e da gennaio a giugno</p> <p><i>Casa Famiglia Su Ali D'aquila, Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> 3 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica</p> <p><i>Casa Famiglia Abba', Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> Attività di sviluppo delle autonomie di base per 4 ore la settimana da settembre a dicembre e</p>

	<p>da gennaio a giugno</p> <p><i>Casa Famiglia San Martino, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 6 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica</p> <p><i>Casa Famiglia Talita Kum, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica</p> <p><i>Casa Famiglia Magnificat, Comune di Codogno, Provincia di Lodi</i> 4 ore alla settimana dedicate all'attività di cura degli spazi: giardinaggio, riordino, etc Sostegno allo studio per 4 ore a settimana Coordinamento con insegnanti per 3 ore al mese</p> <p><i>Casa Famiglia Don Bosco, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova</i> 6 ore alla settimana per attività di sviluppo e cura della persona</p> <p><i>Casa Famiglia S.Marta, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza</i> 4 ore alla settimana di laboratorio di economia domestica Accompagnamento del ragazzo disabile fisico in Università e sostegno scolastico</p>
<p>Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive</p>	<p>Le attività laboratoriali ed espressive permetteranno agli utenti con disabilità di “sentire” e sperimentare le proprie emozioni e le proprie abilità manuali, e di capire come esprimerle, favorendo la creatività, offrendo nuovi e molteplici stimoli. Permetteranno agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza, in un ambiente protetto, dove sperimentarsi senza timori di giudizio. Le ore dedicate alle attività laboratoriali ed espressive verranno aumentate nel corso del progetto del 45%, passando da 24 a 35 ore settimanali dedicate.</p> <p>Nello specifico si svolgeranno le seguenti attività:</p> <p><i>Casa Famiglia Arco Iris, Comune di Osio Sotto, Provincia di Bergamo</i> 4 ore alla settimana dedicate allo svolgimento di un laboratorio artistico (disegno, pittura)</p> <p><i>Casa Famiglia Effata', Comune di Palazzolo Sull'oglio, Provincia di Brescia</i> Verrà implementato un laboratorio settimanale di disegno e pittura rivolto al minore di 13 anni con disabilità, per la durata di 2 ore la settimana</p> <p><i>Centro Primavera, Comune di Camisano, Provincia di Cremona</i> Presso il Centro Diurno si svolgono numerose attività laboratoriali ed espressive: laboratorio di cucina tutti i giorni per 2 ore al giorno; laboratorio di riciclo, tre volte a settimana per un totale di 6 ore a settimana; laboratori ludico-espressivi ed attività di ascolto della musica e pittura</p> <p><i>Casa Famiglia Buscarina, Comune di Crema, Provincia di Cremona</i> Si implementerà un'attività di ascolto musica e pittura per la durata di 4 ore a settimana</p> <p><i>Casa Famiglia Su Ali D'aquila, Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> 2 ore alla settimana verranno dedicate allo svolgimento di un corso di ballo promosso da soggetti del territorio</p> <p><i>Casa Famiglia Abba', Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> Musicoterapia/coro 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore ciascuna</p> <p><i>Casa Famiglia San Martino, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 2 ore alla settimana di corso di ballo promosso da soggetti del territorio</p> <p><i>Casa Famiglia Talita Kum, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 2 ore alla settimana di corso di ballo promosso da soggetti del territorio</p> <p><i>Casa Famiglia Magnificat, Comune di Codogno, Provincia di Lodi</i> 1 volta alla settimana coro/canto</p> <p><i>Casa Famiglia Don Bosco, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova</i> Si implementerà un'attività di ascolto musica per la durata di 2 ore a settimana</p>

	<p><i>Casa Famiglia S.Marta, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza</i> Verrà attivato un laboratorio di disegno e pittura per 4 ore la settimana</p>
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
<p>Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali</p>	<p><i>Casa Famiglia Arco Iris, Comune di Osio Sotto, Provincia di Bergamo</i> Frequenza a tempo pieno del Centro Socio Educativo 2 ore alla settimana dedicate ad un corso di ballo e karaoke promosso da soggetti del territorio 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, canto, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce Due vacanze estive della durata di una settimana ciascuna</p> <p><i>Casa Famiglia Effata', Comune di Palazzolo Sull'oglio, Provincia di Brescia</i> 6 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 4 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce Una vacanza estiva della durata di una settimana</p> <p><i>Centro Primavera, Comune di Camisano, Provincia di Cremona</i> Attività di socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali per 6 ore settimanali che permettono ai ragazzi di conoscere l'ambiente in cui vivono, dentro e fuori dal Centro, di migliorare l'interazione e le capacità relazionali e di confronto anche con l'esterno. Allo scopo sono state attivate le attività di uscite sul territorio, spesa al supermercato, mercato e acquisti personali; e attività varie in collaborazione con le realtà del territorio per 5 ore mensili.</p> <p><i>Casa Famiglia Buscarina, Comune di Crema, Provincia di Cremona</i> 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali Una vacanza durante l'anno</p> <p><i>Casa Famiglia Su Ali D'aquila, Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> 3 ore alla settimana saranno dedicate ad attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, letture ad alta voce, disegno con tempere 2 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali Una vacanza estiva</p> <p><i>Casa Famiglia Abba', Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali</p> <p><i>Casa Famiglia San Martino, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 4 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce Una vacanza estiva Grest estivo</p> <p><i>Casa Famiglia Talita Kum, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 3 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce Una vacanza estiva</p> <p><i>Casa Famiglia Magnificat, Comune di Codogno, Provincia di Lodi</i> 5 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate e biciclettate Gioco esterno (pallone, canestro,etc)</p>

	<p>Grest estivo</p> <p><i>Casa Famiglia Don Bosco, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova</i> 6 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 5 ore alla settimana di attività ricreative quali l'ascolto di film e la partecipazione ad eventi del territorio, letture ad alta voce Una vacanza estiva</p> <p><i>Casa Famiglia S.Marta, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza</i> 3 ore la settimana, durante tutto l'arco dell'anno, di attività di tempo libero quali passeggiate ed uscite culturali 3 ore alla settimana di attività ricreative quali visione di film, giochi in scatola, partecipazione ad eventi del territorio Una vacanza estiva</p>
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	<p>Se da un lato il progetto interviene sullo sviluppo delle autonomie individuali e relazionali degli utenti, la loro possibilità di inclusione sociale aumenta laddove la popolazione di quel territorio è consapevole e sensibile al tema della disabilità ed alle problematiche/risorse ad essa associate. Per questo su ciascun territorio vengono costantemente svolti incontri di sensibilizzazione, che coinvolgono enti pubblici e privati, parrocchie, soggetti e gruppi informali. Durante il progetto i momenti dedicati alla sensibilizzazione verranno aumentati del 50%, con la realizzazione da 22 a 44 incontri totali in un anno.</p> <p>Di seguito la specifica ripartizione:</p> <p><i>Casa Famiglia Arco Iris, Comune di Osio Sotto, Provincia di Bergamo</i> 2 attività annuali in collaborazione con la parrocchia inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità e l'apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani Partecipazione mensile al tavolo del sociale promosso dal Comune. Collaborazione con agenzie del territorio che si occupano di attività socio-assistenziali-educative per persone adulte disabili per l'organizzazione di due momenti annuali di incontri ricreativi condivisi.</p> <p><i>Casa Famiglia Effata', Comune di Palazzolo Sull'oglio, Provincia di Brescia</i> Verranno realizzati almeno 4 incontri nell'arco dell'anno</p> <p><i>Centro Primavera, Comune di Camisano, Provincia di Cremona</i> Verranno realizzati almeno 4 incontri nell'arco dell'anno</p> <p><i>Casa Famiglia Buscarina, Comune di Crema, Provincia di Cremona</i> Collaborazione con la parrocchia per la promuovere di 4 momenti annuali di sensibilizzazione</p> <p><i>Casa Famiglia Su Ali D'aquila, Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> 4 incontri nell'arco di un anno in collaborazione con le scuole del territorio inerente la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità e l'apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani</p> <p><i>Casa Famiglia Abba', Comune di Pianengo, Provincia di Cremona</i> Verranno realizzati almeno 4 incontri nell'arco dell'anno</p> <p><i>Casa Famiglia San Martino, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerenti la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità 2 attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità Apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani</p> <p><i>Casa Famiglia Talita Kum, Comune di Sergnano, Provincia di Cremona</i> 2 attività annuali in collaborazione con le scuole del territorio inerenti la sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità 2 attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità</p>

	<p>Apertura della casa per esperienze di volontariato per i giovani</p> <p><i>Casa Famiglia Magnificat, Comune di Codogno, Provincia di Lodi</i> Verranno realizzati almeno 4 incontri nell'arco dell'anno</p> <p><i>Casa Famiglia Don Bosco, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova</i> Verranno implementate da 2 a 4 le attività annuali in collaborazione con la Parrocchia per la promozione di iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità</p> <p><i>Casa Famiglia S.Marta, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza</i> Verranno realizzati almeno 4 incontri nell'arco dell'anno</p>
--	--

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

SEDI: CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGLIO, provincia di Brescia CENTRO PRIMAVERA, Comune di CAMISANO, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE, provincia di Mantova CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza												
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale												
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI												
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni												
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi												
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione												
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI												
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione												
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative												
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive												
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE												
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali												
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

La Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel mondo dell'emarginazione e della povertà seguendo i principi della condivisione diretta di vita e della rimozione nonviolenta delle cause che provocano ingiustizia ed emarginazione. L'associazione accoglie nelle proprie strutture persone in condizione di non autosufficienza per problemi fisici, psichici, economici o per disagio sociale e attua interventi che migliorano la qualità della vita degli accolti, ponendo particolare attenzione al tema del godimento pieno dei loro diritti di cittadini. Nei territori in cui opera, attua interventi a contrasto della marginalità e dell'esclusione e collabora con altri enti del territorio per instaurare un circolo virtuoso che metta in moto meccanismi di integrazione sociale.

Ai volontari viene proposto un percorso di cittadinanza attiva che sensibilizza gli abitanti del territorio all'attenzione ai diritti dei più deboli attraverso l'inserimento dei nostri utenti nel tessuto sociale, l'informazione sulle nostre attività, la presenza accanto ai bisognosi.

I giovani in servizio civile parteciperanno completamente alla vita delle strutture sedi di progetto, collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono le persone disabili, sia all'interno sia all'esterno delle case. I volontari affiancano quindi gli operatori nella gestione della vita quotidiana degli utenti, che spesso necessitano di essere accompagnati ogni giorno anche nelle mansioni più semplici, in funzione di un percorso verso la maggiore autonomia possibile. I volontari contribuiscono concretamente alla realizzazione delle attività educative, laboratoriali, ricreative, espressive e socializzanti e hanno l'opportunità di partecipare alle attività che prevedono, spesso in collaborazione con altri enti, interventi sociali sul territorio.

Ai giovani in servizio civile verrà inoltre proposta la partecipazione ad iniziative di sensibilizzazione nell'ottica di aiutarli a conoscere le modalità di cittadinanza attiva e di nonviolenza attiva attuabili oltre l'anno del servizio civile. Tutte le attività saranno proposte ai volontari del progetto in base alle loro attitudini e alle loro capacità. In particolare essi saranno attivi all'interno delle seguenti sedi ed azioni del progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	I volontari potrebbero affiancare gli operatori nell'accompagnamento degli utenti all'attività di acquaticità e se necessario anche nella preparazione per l'attività stessa.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	I volontari affiancheranno l'operatore durante le attività di economia domestica dedicate agli utenti, potranno essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potranno inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	I volontari supporteranno la realizzazione del laboratorio artistico, attraverso l'accompagnamento degli utenti durante il relativo svolgimento. Contribuiranno alla preparazione del materiale necessario e potranno portare idee e proposte da realizzare. Durante lo svolgimento, potranno prendere parte attiva così da stimolare l'integrazione.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle	I volontari potranno accompagnare gli utenti presso il centro diurno, supportando gli operatori dell'ente. Parteciperanno inoltre a tutte le attività di socializzazione, quali ballo e karaoke, passeggiate, uscite culturali, visione di film e giochi in scatola. Saranno

autonomie relazionali	caldamente invitati a proporre nuove attività in base alle proprie inclinazioni e/o esperienze pregresse. Ai volontari potrebbe essere proposta la partecipazione alle due vacanze estive della durata di circa una settimana ciascuna.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	I volontari, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuiranno all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Saranno coinvolti durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile ai volontari sarà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchiranno inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGGIO, provincia di Brescia	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Il volontario potrebbero affiancare gli operatori durante le attività di mantenimento delle abilità possedute e se necessario anche nella preparazione per l'attività stessa.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario supporterà lo svolgimento del sostegno scolastico settimanale, proponendo attività, predisponendo i materiali utili, aiutando a ricreare un luogo idoneo allo svolgimento dell'attività.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario supporterà la realizzazione del laboratorio artistico, di disegno e pittura, attraverso l'accompagnamento dell'utente durante il relativo svolgimento. Contribuirà alla preparazione del materiale necessario e potrà portare idee e proposte da realizzare. Durante lo svolgimento, potrà prendere parte attiva così da stimolare l'integrazione
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CENTRO PRIMAVERA, Comune di CAMISANO , provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	In affiancamento ad almeno una figura di riferimento della struttura, i volontari supporteranno gli utenti della struttura nelle attività di palestra e psicomotricità; saranno per loro stimolo e preziosa occasione di confronto. Parteciperanno attivamente, anche in supporto agli utenti, al laboratorio teatrale di psicomotricità. Affiancheranno gli operatori anche nel servizio trasporti dalla casa degli utenti al Centro Diurno e viceversa a fine giornata.
Attività 2.2 Sviluppo	Affiancheranno gli operatori nella realizzazione di laboratori sulla gestione del denaro e

delle abilità di base ed educative	dell'orologio, sulla cura dell'ambiente e sulle abilità domestiche.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	I volontari supporteranno nel laboratorio di cucina e di riciclo, anche apportando idee nuove relativamente alle proprie inclinazioni ed esperienze. Parteciperanno inoltre alle attività ludico-espressive, di ascolto della musica e pittura, sostenendo nella preparazione utile alla realizzazione delle attività, prendendovi parte attiva, e proponendo esercizi, giochi, canzoni o attività artistiche.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	I volontari parteciperanno attivamente alle attività di socializzazione, supportando le relazioni e l'interazione degli utenti con disabilità, potranno essere di loro stimolo nell'intraprendere conversazioni, nell'approccio con l'altro e nel muoversi sul territorio, interagendo in modo positivo e costruttivo.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	I volontari, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuiranno all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Saranno coinvolti durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile ai volontari sarà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchiranno inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario potrà essere chiesto di supportare l'accompagnamento degli utenti presso il centro diurno
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di economia domestica e di sviluppo delle autonomie di base dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario verrà coinvolto nell'attivazione di un laboratorio di ascolto di musica e pittura. Potrà portare le sue proposte, parteciperà al reperimento ed alla preparazione dei materiali utili e prenderà parte attiva durante lo svolgimento dell'attività, stimolando e spronando gli utenti ad esprimersi.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà chiesto di partecipare alle attività di tempo libero, alle uscite culturali ed alle passeggiate. Potrà prendere parte alla vacanza estive. Potrà, dopo un congruo tempo, proporre attività ed accompagnare gli utenti nello svolgimento delle stesse, sempre in supporto agli operatori dell'ente.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio,	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione

valutazione e riprogettazione	dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Il volontario supporterà gli operatori nell'accompagnamento degli utenti presso il centro diurno. Potrà affiancare gli operatori durante le attività di mantenimento delle abilità possedute e se necessario anche nella preparazione per l'attività stessa.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di economia domestica dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario supporterà gli operatori nella cura e nel sostegno degli utenti durante lo svolgimento del corso di ballo, spronandoli e sostenendoli nell'espressione di movimenti ed emozioni.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario potrà essere chiesto di supportare l'accompagnamento degli utenti presso il centro diurno
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di sviluppo delle autonomie di base dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, attenzioni, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario, con il supporto degli operatori, affiancherà gli utenti durante l'attività di musicoterapia, stimolandone la messa in gioco e l'espressività.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori,

Coordinamento e valutazione dei bisogni	per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario potrà essere chiesto di supportare gli operatori negli accompagnamenti presso i diversi centri diurni, per lo svolgimento di attività di psicomotricità e riabilitazione. Il volontario affiancherà inoltre le attività di mantenimento delle abilità possedute, e se necessario parteciperà anche nella preparazione dell'attività stessa, prestando attenzione ai progressi degli utenti.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di economia domestica dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario supporterà gli operatori nella cura e nel sostegno degli utenti durante lo svolgimento del corso di ballo, spronandoli e sostenendoli nell'espressione di movimenti ed emozioni.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia ed al gest estivo.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Il volontario affiancherà le attività di mantenimento delle abilità possedute, e se necessario parteciperà anche nella preparazione dell'attività stessa, prestando attenzione ai progressi degli utenti
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di economia domestica dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario supporterà gli operatori nella cura e nel sostegno degli utenti durante lo svolgimento del corso di ballo, spronandoli e sostenendoli nell'espressione di movimenti ed emozioni.
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia.
Attività 3.2 Incontri di	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto,

sensibilizzazione	contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario potrà essere chiesto di supportare gli operatori durante l'accompagnamento e lo svolgimento delle attività di atletica leggera per disabili e logopedia
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà gli utenti, con il supporto degli operatori, durante le attività dedicate alla cura degli spazi, proponendo laddove possibile azioni ed iniziative, e collaborando nella predisposizione dei materiali necessari. Parteciperà attivamente all'attività di sostegno scolastico, contribuendo alla preparazione dei materiali necessari e proponendo esercizi, affiancando l'utente nello svolgimento degli stessi.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario affiancherà gli utenti durante l'attività di canto, spronandoli ad esprimersi e proponendo musiche e testi
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate e bicicletate, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà proporre giochi esterni e partecipare al gest estivo.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE, provincia di Mantova	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario verrà chiesto di affiancare l'utente, con il supporto degli operatori, durante le attività di mantenimento delle abilità possedute, di stimolazioni sensoriali, attività manipolative e giochi di tatto ed udito, proponendo anche alcune attività a seconda delle proprie competenze.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di sviluppo e cura della persona dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, attenzioni, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed	Il volontario affiancherà gli utenti durante l'attività di ascolto di musica, spronandoli ad esprimersi e proponendo musiche e testi

espressive	
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile
CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza	
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	Nel primo periodo i volontari parteciperanno all'avvio dei lavori dell'équipe come uditori, per cercare di inserirsi nel nuovo gruppo di lavoro ed iniziare a conoscere l'ente e i suoi settori di attività.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Parteciperanno poi agli incontri di equipe incentrati sull'analisi dei bisogni, di monitoraggio e valutazione in modo da maturare una consapevolezza sulla situazione di ciascun utente accolto e sui suoi specifici bisogni e andamento.
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	Dopo un congruo periodo di tempo, il volontario potrà contribuire alla valutazione dell'andamento dello sviluppo delle autonomie di ciascun utente, portando il suo punto di vista e le sue proposte di riprogettazione.
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Al volontario verrà chiesto di affiancare l'utente, con il supporto degli operatori, durante le attività di mantenimento delle abilità possedute, proponendo anche alcune attività a seconda delle proprie competenze. Il volontario potrebbe affiancare gli operatori nell'accompagnamento degli utenti all'attività di acquaticità e se necessario anche nella preparazione per l'attività stessa.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Il volontario affiancherà l'operatore durante le attività di economia domestica dedicate agli utenti, potrà essere per loro stimolo, spronandoli e richiamando la loro attenzione su tempi, movimenti, orari, memoria, priorità. Potrà inoltre costituire una preziosa occasione di confronto. Al volontario potrà essere chiesto di supportare gli accompagnamenti di un utente presso l'Università. Infine, potrà supportare il rinforzo allo studio, attraverso la preparazione di materiali e la partecipazione attiva allo svolgimento dell'attività.
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Il volontario supporterà la realizzazione del laboratorio artistico, di disegno e pittura, attraverso l'accompagnamento dell'utente durante il relativo svolgimento. Contribuirà alla preparazione del materiale necessario e potrà portare idee e proposte da realizzare. Durante lo svolgimento, potrà prendere parte attiva così da stimolare l'integrazione
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Al volontario verrà proposto di partecipare a tutti i momenti socializzanti, quali passeggiate ed uscite culturali, che dopo un periodo di tempo potrà anche proporre ed organizzare. Potrà supportare la scelta di film e/o documentari da guardare insieme, di giochi in scatola, letture, e partecipare attivamente alla visione/gioco/lettura. Potrà prendere parte alla vacanza estiva della casa famiglia.
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario, in affiancamento degli educatori e animatori responsabili del progetto, contribuirà all'identificazione delle opportunità presenti sul territorio. Sarà coinvolto durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione e, laddove possibile gli verrà lasciato spazio di proposta di attività da realizzare. Arricchirà inoltre gli incontri con la propria testimonianza di giovani in servizio civile

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nel supporto all'accoglienza ed allo sviluppo di autonomie di base ed inclusione sociale dei destinatari del progetto, presenti nei territori delle province di Bergamo e Cremona

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di bassa scolarizzazione non giustifica una differenziazione delle attività.

I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività laboratoriali ed espressive, di socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali e nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

SEDE: CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Responsabile di casa famiglia e figura materna. Diploma di maturità per assistenti di comunità infantili, conseguito presso l'Ipsia di Bergamo nel 1995; Titolo Accademico di Magistero in Scienze Religiose, conseguito presso la Facoltà Teologica – Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo nel 1997; Esperienza decennale di accoglienza minori, disabili, persone emarginate e nelle campagne di sensibilizzazione sui diritti	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
2	Volontarie	Esperienza pluriennale in ambito sociale in supporto a persone con disabilità e minori	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Psichiatra	Laurea in Psichiatria, opera presso il CPS del territorio	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione
SEDE: CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGLIO, provincia di Brescia			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Insegnante di religione. Laurea in filosofia. Master in mediazione familiare. Figura genitoriale materna. Esperienza pluriennale sia nella gestione della struttura di Casa Famiglia sia nell'ambito del Terzo Settore (grazie al coordinamento delle varie attività inerenti la struttura e i singoli utenti) Esperienza di partecipazione ad incontri su tematiche sociali nel territorio.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione

1	Co-responsabile della struttura	Tecnico Commerciale Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia. Figura genitoriale paterna.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
---	--	--	---

SEDE: CENTRO PRIMAVERA, Comune di CAMISANO , provincia di Cremona

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile del Centro Diurno	Coordinatrice delle attività. Laurea in Scienze dell'educazione, indirizzo di educatore professionale. Esperienza pluriennale come educatrice presso cooperative sociali.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Terapista	Laurea in Scienze della formazione e specializzazione in Musicoterapia. Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive
1	Operatrice socio sanitaria	Qualifica di Operatore Socio Sanitario ed esperienza pluriennale in strutture sanitarie quali RSA e strutture ospedaliere.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive
1	Tecnica dei servizi sociali	Esperienza decennale in ambito di disabilità, lavoro in equipe, gestione delle attività ergoterapiche	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali
1	Operatore sociale	Esperto in dinamiche relazionali e comportamentali	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione

SEDE: CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa famiglia.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-Responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa famiglia.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Laurea in scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale di vita in casa famiglia	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Laurea in neuropsicomotricità infantile. Esperienza pluriennale di vita in casa famiglia	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive
1	Psicoterapeuta	Laurea in Psicologia. Specializzazione in Psicoterapia Rogersiana.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione
SEDE: CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Laurea in mediazione linguistica e culturale. Membro dell'equipe "accoglienza" della Comunità	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi

		Papa Giovanni XXIII per la zona di Crema. Esperta del tema della tratta delle persone, esperienza pluriennale nella gestione della casa famiglia. Referente per i servizi sociali del territorio.	Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-Responsabile della struttura	Laurea in Scienze dell'Educazione con pluriennale esperienza sulla disabilità	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontario	Psicomotricista	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive

SEDE: CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Educatrice. Diploma magistrale, docente di scuola primaria. Esperienza pluriennale sia nella gestione della struttura di Casa Famiglia sia nell'ambito del Terzo Settore, che nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Esperienza di partecipazione ad incontri sul sociale nel territorio, soprattutto in ambito ecclesiale. Figura genitoriale materna.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-responsabile della struttura	Pluriennale esperienza educativa in comunità terapeutica e in casa famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia. Figura genitoriale paterna.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle

			autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
--	--	--	---

SEDE: CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia. Figura genitoriale paterna. Cura i rapporti con i servizi e le associazioni del territorio.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in Filosofia. Insegnante scuola secondaria di secondo grado. Figura genitoriale materna. Esperienza di accoglienza di minori in affidamento, disabili, adulti svantaggiati. Esperienza nell'ambito dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Esperienza pluriennale nel supporto a persone con disabilità e minori in difficoltà	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione

SEDE: CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Figura genitoriale materna. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE

			SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Studentessa in psicologia	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Mamma del territorio, con esperienza nell'accudimento di persone fragili e con disabilità, che presta la sua disponibilità per due pomeriggi alla settimana	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali
1	Volontario	Esperienza in materia di cura dell'orto e giardinaggio	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali

SEDE: CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di Casa Famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura paterna. Cura i rapporti con i servizi del territorio.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di Casa Famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura materna	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali

			Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Esperienza pluriennale nell'accudimento di persone con disabilità, minori in condizioni di disagio sociale e adulti in condizioni di marginalità	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione

SEDE: CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE , provincia di Mantova

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Laurea in Scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di Casa Famiglia.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Infermiera professionale	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive
1	Volontaria	Esperienza nel sostegno a persone fragili	AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE

			Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
SEDE: CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Coordinatrice della struttura. Diploma di Scienze Umane. Esperienza pluriennale in ambito sociale. Figura genitoriale materna.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in scienze religiose. Figura genitoriale paterna. Esperienza di più di 20 anni nella relazione d'aiuto.	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione
1	Psicoterapeuta	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità	AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CASA FAMIGLIA ARCO IRIS, Comune di OSIO SOTTO, provincia di Bergamo
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli

interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Materiale per attività in acqua (costume, ciabatte, accappatoio, occhiali..) per ciascun utente 1 automezzo per le visite specialistiche Occorrente per l'attività di mantenimento delle abilità possedute (piccoli pesi, quaderni, matite, sedie, tavolini, scalette, manubri, etc) Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Materiali per attività manuali ed espressione artistica (carta di vari formati e colori, colla, forbici, penne, matite colorate, stoppini, carta da riciclo, telai per la pressatura, materiali vari e di riciclo, vasi, carta e stoffa da rivestimento, corda, spago e nastro per confezionamento, fili di lana, tele, colori ad olio, acrilici, tempere, matite dure e morbide, matite colorate, carboncini, gessi, pennarelli di vario tipo, penne, pennini da inchiostro, pastelli a cera, pastelli ad olio, acquarelli, tempere)
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica
CASA FAMIGLIA EFFATA', Comune di PALAZZOLO SULL'OGLIO, provincia di Brescia	
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)

Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Un salone adibito a palestra, per svolgimento del laboratorio teatrale di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l'attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, etc)
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..) Materiali per lo sviluppo delle autonomie di base (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Kit da cucina per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate etc..) Materiali di recupero per attività di riciclo (carta, plastica, scatole latte, scatole scarpe, fili, legno... Materiali per attività manuali ed espressione artistica (carta di vari formati e colori, colla, forbici, penne, matite colorate, stoppini, carta da riciclo, telai per la pressatura, materiali vari e di riciclo, vasi, carta e stoffa da rivestimento, corda, spago e nastro per confezionamento, fili di lana, tele, colori ad olio, acrilici, tempere, matite dure e morbide, matite colorate, carboncini, gessi, pennarelli di vario tipo, penne, pennini da inchiostro, pastelli a cera, pastelli ad olio, acquarelli, tempere) 1 lettore DVD, 2 casse, 1 proiettore, 1 pc, 1 stereo, 1 chitarra, 1 tastiera, 1 triangolo, piccoli strumenti sonori per l'attività di ascolto della musica
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	Zaino per attività di spesa al supermercato 1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica
CASA FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA, provincia di Cremona	
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connesse a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.3	

Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per permettere l'accompagnamento degli utenti presso il centro diurno
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..) Materiali per lo sviluppo delle autonomie di base (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	1 lettore DVD, 2 casse, 1 proiettore, 1 pc, 1 stereo, 1 chitarra, 1 tastiera, 1 triangolo, piccoli strumenti sonori per l'attività di ascolto della musica
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

CASA FAMIGLIA SU ALI D'AQUILA, Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connesse a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per accompagnare gli utenti presso il centro diurno e presso le visite specialistiche. Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con tappeti, ampi spazi, sedie e tavolo mobili, piccolo armadietto. Occorrente per l'attività di mantenimento delle abilità possedute (piccoli pesi, quaderni, matite, scalette, manubri, etc) Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)

Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Materiale per corso ballo (scarpe, vestiti..)
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

CASA FAMIGLIA ABBA', Comune di PIANENGO, provincia di Cremona	
OBBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per accompagnare gli utenti presso il centro diurno
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Materiali per lo sviluppo delle autonomie di base (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	1 lettore DVD, 2 casse, 1 proiettore, 1 pc, 1 stereo, 1 chitarra, 1 tastiera, 1 triangolo, piccoli strumenti sonori, per lo svolgimento della Musicoterapia
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..)

	Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

CASA FAMIGLIA SAN MARTINO, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona

OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale

AZIONI

RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI

AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI

Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connesine a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	

AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI

Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per accompagnare gli utenti presso i centri diurni del territorio e presso visite specialistiche. Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con ampi spazi, sedie e tavolo mobili, piccolo armadietto. Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Materiale per corso ballo (scarpe, vestiti..)

AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE

Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione)

	striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica
CASA FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di SERGNANO, provincia di Cremona	
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con ampi spazi, sedie e tavolo mobili, piccolo armadietto. Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Materiale per corso ballo (scarpe, vestiti..)
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica
CASA FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO, provincia di Lodi	
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	

AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per accompagnare gli utenti al corso di atletica leggera e dalla logopedista
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit per attività di cura degli spazi (piccola strumentazione da giardinaggio ed orto, guanti, abbigliamento da lavoro, grembiuli) Una sala adibita al supporto scolastico, con un tavolo e due sedie, un pc con connessione a internet, materiali di cancelleria (quaderni, matite, penne) e di studio, come libri di esercizi
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	1 lettore DVD, 2 casse, 1 proiettore, 1 pc, 1 stereo, 1 chitarra, 1 tastiera, 1 triangolo, piccoli strumenti sonori per l'attività di ascolto della musica, 2 microfoni
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

CASA FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di CURTATONE , provincia di Mantova

OBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale

AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	

Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	1 automezzo per accompagnare gli utenti presso i centri diurni del territorio e presso visite specialistiche. Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con ampi spazi, sedie e tavolo mobili, piccolo armadietto. Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Materiali per l'attività di cura della persona e sviluppo (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	1 lettore DVD, 2 casse, 1 proiettore, 1 pc, 1 stereo, 1 chitarra, 1 tastiera
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

CASA FAMIGLIA S.MARTA, Comune di PIACENZA, provincia di Piacenza	
OBBIETTIVO SPECIFICO: garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – STESURA PROGETTI EDUCATIVI	
Attività 1.1 Coordinamento e valutazione dei bisogni	1 ufficio attrezzati con pc, connessioni a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
Attività 1.3 Monitoraggio, valutazione e riprogettazione	
AZIONE 2 – SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Materiale per attività in acqua (costume, ciabatte, accappatoio, occhialini..) per ciascun utente 1 automezzo per le visite specialistiche Occorrente per l'attività di mantenimento delle abilità possedute (piccoli pesi, quaderni, matite, sedie, tavolini, scalette, manubri, etc) oltre che una sala adibita, con ampi spazi di movimento Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro)
Attività 2.2 Sviluppo	Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura

delle abilità di base ed educative	personale, abbigliamento, etc..) 1 automezzo per accompagnamento di un utente presso l'università Materiale di cancelleria per sostegno scolastico (quaderni, penne, etc) Materiale utile al supporto scolastico (pc con connessione ad internet, schede esercizi, manuali di approfondimento pedagogico, etc)
Attività 2.3 – Attività laboratoriali ed espressive	Materiali per attività manuali ed espressione artistica (carta di vari formati e colori, colla, forbici, penne, matite colorate, stoppini, carta da riciclo, telai per la pressatura, materiali vari e di riciclo, vasi, carta e stoffa da rivestimento, corda, spago e nastro per confezionamento, fili di lana, tele, colori ad olio, acrilici, tempere, matite dure e morbide, matite colorate, carboncini, gessi, pennarelli di vario tipo, penne, pennini da inchiostro, pastelli a cera, pastelli ad olio, acquarelli, tempere)
AZIONE 3 – INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 3.1 Socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali	1 macchina fotografica Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza..) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte..) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefoni cellulari materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per incontri di equipe 1 automezzi per realizzare gli incontri 1 sala attrezzata per spazio espositivo sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) striscioni, locandine microfoni e cassa 1 macchina fotografica

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale. Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

1 Associazione "ANCHE IO NEL TERZO MILLENNIO" - 25036 PALAZZOLO S/OGLIO (BS) - Cod. Fiscale 91015760175

Con riferimento all'Obiettivo Specifico: Garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale, l'associazione "Anche io nel Terzo Millennio" si propone di supportare l'AZIONE 3 INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE, in particolare le attività 3.1 socializzazione e sviluppo delle autonomie relazionali, attraverso l'organizzazione e gestione mensile di incontri di approfondimento, eventi sociali, uscite sul territorio, rivolte a tutti gli utenti con disabilità presenti sul territorio ed accolti dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e le relative famiglie.

2 SPAZIO UFFICIO S.n.c. - 24064 GRUMELLO DEL MONTE (BG) - Cod. Fiscale 01727000166

Con riferimento all'Obiettivo Specifico: Garantire un'accoglienza residenziale e la possibilità di sviluppare le autonomie di base e l'inclusione sociale ad almeno 36 persone con disabilità nei territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Mantova in Lombardia e nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna attraverso un aumento del 45% degli interventi volti allo sviluppo delle autonomie ed un incremento del 50% degli interventi di inclusione sociale, il negozio "Spazio Ufficio SNC" si propone di supportare l'AZIONE 2 SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI, in particolare le attività 2.2 sviluppo delle abilità di base ed educative e 2.3 attività laboratoriali ed espressive, attraverso la donazione gratuita di materiale di cancelleria (fogli a4, fogli da disegno, piccole tele, matite, pennarelli, pennelli, tempere, penne, gomme, quaderni, etc) utile alla realizzazione del supporto scolastico e dei laboratori di disegno e pittura, rivolti agli utenti con disabilità coinvolti nel progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- g) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- h) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- i) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- j) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h..

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- g) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- h) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- i) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- j) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- k) Centro Diurno "Primavera" - Via Trieste, 33 - 26010 Camisano (CR)
- l) Comunità Terapeutica "Regina della speranza"-Via F- da Levania, 4 - 26833 Lavagna (LO)
- m) Casa Famiglia "Santa Lucia" - Via Don L. Chiappa, 5 - 29012 Caorso (PC)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisi o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore A - Assistenza e nell'area di intervento Disabili. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente	Presentazione delle realtà dell'Ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Elementi di base delle aree specifiche del progetto "2021 I CALZINI SPAIATI"; Disabilità fisica e/o psichica; Le principali forme di handicap psichico; Il Burn Out come rischio nelle relazioni educative.	6 Ore
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;	8 Ore

	Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 I CALZINI SPAIATI";	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	6 Ore
Modulo 4: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito disabilità	Il Centro Diurno "Primavera" nel contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito disabilità con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito disabilità.	6 Ore
Modulo 5: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi; Il rapporto "aiutante-aiutato"; Le principali fasi della relazione di aiuto; La fiducia.	6 Ore
Modulo 6: La normativa	Analisi della normativa del territorio sul tema disabilità; Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative; Applicazione delle normative e criticità; Organi di servizio competenti: collaborazione territoriale tra Servizi Sociali, Enti e Tribunali per minorenni e /o adulti.	6 Ore
Modulo 7: La relazione d'aiuto del volontario in servizio civile nel progetto "2021 I CALZINI SPAIATI";	Comunicazione, ascolto ed empatia; Presa in carico della persona aiutata; Le difese all'interno della relazione di aiuto; Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto.	8 Ore
Modulo 8: Il progetto "2021 I CALZINI SPAIATI"	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio; Inserimento del volontario nel progetto; Strategie di comunicazione nel gruppo; Dinamiche del lavoro di gruppo; Necessità formativa del volontario.	6 Ore
Modulo 9: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto; Analisi delle particolari situazioni legate al progetto " 2021 I CALZINI SPAIATI"; Gestione della frustrazione, della rabbia e dell'aggressività; Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con disabilità.	6 Ore
Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 I CALZINI SPAIATI"; Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione, legata all'ambito disabilità.	4 Ore
Modulo 11: Inserimento di un disabile in una struttura della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, accompagnamento verso l'autonomia	L'inserimento di un minore disabile o di un disabile adulto in una struttura di accoglienza: dal benvenuto alla gestione; Valori e fondamenti dell'accoglienza nell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; Valorizzazione e sviluppo delle singole abilità nei vari ambiti (cognitivo, sociale, affettivo e laddove possibile occupazionale); Costruzione di un programma individualizzato per ogni utente accolto.	4 Ore
Modulo 12: La relazione d'aiuto	L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2021 I CALZINI SPAIATI": Riflessione e confronto su situazioni concrete; Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori; Approfondimento del vissuto psicologico della persona con handicap da parte di esperti.	4 Ore
Modulo 13: Il progetto "2021 I CALZINI SPAIATI";	Competenze intermedie del volontario Andamento del progetto; Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica.	4 Ore

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972 - PDRLB72P61I437F	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Esperienze pluriennali di OLP. Corresponsabile gestionale dal 2000 della Casa Famiglia.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2021 I CALZINI SPAIATI"; Modulo 5: La relazione d'aiuto Modulo 7: La relazione d'aiuto del volontario in servizio civile nel progetto "2021 I CALZINI SPAIATI"; Modulo 12: La relazione d'aiuto
MICHELI LAURA - nata a Palazzolo s/Oglio (BS) il 03/05/1976 - MCHLRA76E43G264V	Laureata in scienze dell'educazione, indirizzo educatore professionale. Pluriennale esperienza di educatrice nelle cooperative sociali. Attualmente coordinatrice del Centro Diurno Educativo "Primavera" per persone disabili adulte.	Modulo 4: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito disabilità Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 11: Inserimento di un disabile in una struttura della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, accompagnamento verso l'autonomia.
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976 - LZZLNE76M58I819T	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale come educatore professionale.	Modulo 9: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964 - VGSMTT64M23I628H	Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori e disabili. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.	Modulo 6: La normativa Modulo 8: Il progetto "2021 I CALZINI SPAIATI"; Modulo 13: Il progetto "2021 I CALZINI SPAIATI";

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

X

23.1) *Numero volontari con minori opportunità (*)*

3

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

NESSUNA

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

GIOVANI CON BASSA SCOLARIZZAZIONE

L'associazione intende raggiungere i giovani con **BASSA SCOLARIZZAZIONE** presenti sul territorio interessato dal presente progetto al fine di presentare loro il bando di servizio civile, il/i progetto/i promosso/i dall'ente e le relative attività, per incentivarne la partecipazione. Per questo, oltre a prevedere un'attività di informazione standard come previsto dal programma, si attiverà per una

promozione mirata sui giovani con **BASSA SCOLARIZZAZIONE**

Prendendo contatti con Informagiovani, Centri di aggregazione, Centri per l'impiego, CAF e patronati del territorio, l'associazione organizzerà incontri promozionali ad hoc in cui verranno coinvolti tutti gli iscritti ai suddetti punti informativi e aggregativi, con bassa scolarizzazione. Grazie alla collaborazione con gli operatori dei centri suddetti, titolari del trattamento dei dati personali dei giovani iscritti, sarà possibile identificare il target degli interessati, ai quali verrà fatto un invito personale attraverso invio di newsletter, email, messaggio di testo sul numero di cellulare e invio cartaceo a mezzo postale. I volantini promozionali verranno distribuiti presso le sedi dei centri sopra menzionati, insieme ai biglietti da visita con i contatti dei referenti locali dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. I materiali promozionali verranno resi il più semplici possibile, con indicazioni brevi e chiare, così da essere usufruibili dai giovani con qualsiasi livello di scolarizzazione. Verranno coinvolte anche le scuole ed i centri di formazione che hanno al loro interno percorsi dedicati ai giovani con bassa scolarizzazione.

Grazie alla collaborazione dell'associazione con le parrocchie ed altre realtà associative del territorio, verranno inoltre organizzati momenti promozionali in cui verranno presentati bando e progetti di servizio civile dell'ente coinvolgendo il maggior numero di soggetti potenzialmente interessati. La comunicazione verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso le sedi di parrocchie, oratori, altre associazioni e attraverso la pubblicazione on line sulle pagine social degli stessi.

Per favorire la partecipazione anche di coloro che abitualmente non frequentano i centri o i luoghi di aggregazione sopra citati verranno organizzati momenti promozionali nei luoghi in cui si ritrovano i giovani del territorio interessato dal progetto, in particolare locali pubblici e all'aperto. Si predisporranno banchetti informativi nei luoghi all'aperto e, in collaborazione con gli esercenti del luogo, si potranno prevedere apertivi informativi in cui presentare bando, progetti e attività, grazie anche a testimonianze di giovani che hanno già svolto l'esperienza di servizio civile. La comunicazione degli eventi verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso i locali, affissioni in luoghi pubblici, attraverso la divulgazione on line sui canali istituzionali dei Comuni e sulle pagine social dei locali pubblici coinvolti.

Attraverso i social e gli strumenti web a disposizione dell'associazione verranno promossi online i progetti destinati ai giovani con bassa scolarizzazione, in particolare attraverso la targettizzazione su facebook individuando quei giovani senza alcun titolo di studio o con un titolo di studio di scuola elementare o media inferiore, oltre che attraverso l'utilizzo di Google Ad Grants

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

Le ulteriori risorse strumentali che verranno messe a disposizione saranno:

- Attrezzature informatiche (n°1 Postazione PC con stampante e scanner dedicata agli operatori volontari delle sedi in cui sono previste le minori opportunità);

Ulteriori risorse umane:

- assieme all'OLP, l'equipe che coordina il progetto avrà cura di accompagnare il giovane e orientarlo verso eventuali corsi utili a far acquisire competenze professionali

Altre iniziative:

- abbonamento per raggiungere la sede.

Rimini, 12 maggio 2021

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI
Documento Firmato digitalmente